

ESTERNALIZZAZIONE DELLE FRONTIERE

pratiche di detenzione e negazione del diritto di asilo

25 e 26 Febbraio 2020

LAGOS (Nigeria)

Lo spazio di libera circolazione ECOWAS: interferenze delle politiche europee e rimedi

di Ibrahim Muhammad Mukhtar*

1.1 Introduzione

La libertà di circolazione è naturalmente radicata nei paesi dell'Africa Occidentale da tempo immemore¹. Testimonianze del periodo precedente al colonialismo europeo mostrano chiaramente l'esistenza di relazioni sociali ed economiche durature tra i diversi gruppi etnici che si sono stanziati nei territori di quelli che poi sono divenuti gli stati moderni dell'Africa Occidentale. La libertà di circolazione, e quindi anche lo spostamento di popoli e la migrazione, è una caratteristica indelebile di queste relazioni. Il regime di libera circolazione stabilito dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS) all'interno della regione dell'Africa Occidentale può pertanto essere visto come uno slancio nostalgico volto a ricreare e far rivivere l'idea, radicata nel tempo, di un unico popolo separato artificialmente dai confini coloniali europei. Per quattro decenni, la regione ECOWAS ha sperimentato l'idea di realizzare una completa integrazione sociale azionata dal motore della libera circolazione all'interno di un'area ECOWAS immaginata senza confini. Nonostante il suo parziale successo, la visione della libera circolazione dell'ECOWAS non è stata pienamente realizzata a causa di molteplici ostacoli interni ed esterni. Una delle ultime minacce al movimento intra-regionale, anticipata dalla letteratura emergente, è l'impatto delle politiche migratorie europee, attualmente in via di implementazione nella regione stessa.

Nel corso degli ultimi due decenni, i politici europei hanno considerato la crisi migratoria e dell'asilo una priorità assoluta. Le misure per frenare l'ondata di rifugiati e richiedenti asilo hanno portato all'adozione delle cosiddette pratiche di esternalizzazione del controllo della migrazione che attualmente definiscono la direzione delle politiche dell'UE su migrazione e asilo. La regione dell'Africa Occidentale è divenuta prioritaria nel tentativo dell'UE di contrastare la migrazione

* Law Clinic Coordinator, Nile University of Nigeria, Abuja, Nigeria
imukhtar@nileuniversity.edu.ng / ibmuktary@gmail.com / +2347060957697

¹ Vedi Agyei, J. e Clotney, E. (senza data), Operationalizing ECOWAS Protocol on Free Movement of People among the Member States: Issues of Convergence, Divergence and Prospects for Sub-Regional Integration, recuperato il 02/12/2019 da <https://www.migrationinstitute.org/files/events/clotney.pdf>

irregolare a seguito della chiusura della rotta balcanica e della caduta del regime di Gheddafi nel 2011. La Libia è infatti diventata uno dei principali punti di accesso per l'Europa, e lo spazio di libera circolazione ECOWAS è divenuto la rotta principale per i migranti diretti in Europa. Questo e molti altri fattori hanno causato uno spostamento paradigmatico della politica UE nella regione, dalla cooperazione allo sviluppo economico e sociale, al controllo delle migrazioni. Nel corso degli ultimi anni, i programmi di aiuto allo sviluppo dell'UE sono stati definiti dalla priorità della securizzazione delle frontiere e dalla necessità di affrontare le cosiddette cause profonde della migrazione. L'implementazione di queste politiche ha creato una tensione tra le priorità dell'UE di arginare la migrazione irregolare e il programma dell'ECOWAS di realizzare la libertà di circolazione a livello regionale, come osservato da molti stakeholder. Questo articolo è un contributo a tale dibattito emergente. Il mio intervento sostiene che le politiche migratorie dell'UE interferiscono con la libertà di circolazione nella regione ECOWAS. Obiettivo del mio studio è quello di esaminare in che modo l'approccio aggressivo dell'UE nell'arginare la migrazione irregolare ostacola il raggiungimento dell'obiettivo di ECOWAS di una effettiva libertà di circolazione e di integrazione all'interno della sub-regione. Il documento esamina le aree di tale interferenza e suggerisce possibili rimedi legali all'impatto di tale interferenza.

1.2 Esposizione dei concetti chiave

In questa sezione si proverà a chiarire il significato di alcuni concetti chiave ricorrenti in questo articolo. In tal modo si vuole facilitare la comprensione e la fluidità di lettura della discussione che segue.

Libertà di circolazione fa riferimento al diritto di viaggiare all'interno dei confini di una entità politica². La libertà di circolazione denota il diritto di movimento e circolazione senza ostacoli all'interno di un particolare territorio. Tale diritto può includere il diritto di entrare in quel territorio, risiedervi e anche di stabilirvisi con la propria famiglia e le proprie attività. Dunque, la libera circolazione indica il movimento di persone all'interno di un'area priva di confini che può includere o meno il cambio di residenza al di fuori del proprio luogo di origine. Inoltre, essa include il diritto di migrare da un luogo ad un altro, e le migrazioni tra un paese e l'altro. ECOWAS fa riferimento alla Comunità Economica degli stati dell'Africa Occidentale instaurata dall'articolo 2 del Trattato Emendato del Trattato della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale del 1993.

Area di Libera Circolazione ECOWAS viene utilizzata qui per definire l'intera area geografica dei 15 paesi³ che hanno aderito al trattato ECOWAS e (specialmente) al Protocollo ECOWAS relativo alla libertà di circolazione, di residenza e di stabilimento in un paese diverso dal proprio⁴. I cittadini di questi paesi sono allo stesso modo cittadini della Comunità⁵ e godono dei diritti e dei privilegi stabiliti e riconosciuti dal Trattato ECOWAS e dai protocolli, tra cui i più importanti sono quello sulla libertà di circolazione e quello sulla libertà di movimento. Questa libertà, come si vedrà successivamente, include la libertà di entrare nel territorio di uno stato membro senza visto e di rimanerci per 90 giorni, il diritto di ottenere il permesso di soggiorno e stabilire la residenza in tale stato ospite, e il diritto di

² Garner, B. A. (2014), *Black's Law Dictionary*, 11th ed., Thomas Reuters, United States, p. 779.

³ I paesi che aderiscono all'ECOWAS sono Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Mali, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo.

⁴ Protocollo A/P.1/5/79 *Relativo alla libertà di circolazione delle persone, di residenza e di stabilimento*.

⁵ Il Trattato ECOWAS li definisce "cittadini comunitari".

stabilirvisi in virtù del fatto di avere accesso a, o di portare avanti attività economiche senza ostacoli o discriminazioni⁶.

Il termine *politiche europee* viene utilizzato in riferimento a quelle politiche dell'Unione Europea che siano attuate dall'UE stessa, da un paese membro o da qualsiasi entità o persona che agisce per conto o su istanza dell'Unione. L'uso del termine è tuttavia ristretto a quelle politiche europee che cercano di realizzare l'esternalizzazione degli obiettivi di controllo della migrazione all'interno della sub-regione dell'Africa Occidentale. In questo contesto, con *esternalizzazione del controllo delle migrazioni* si fa riferimento ad azioni extraterritoriali degli stati per prevenire l'entrata di migranti, inclusi richiedenti asilo, nelle giurisdizioni legali o nei territori di destinazione, che siano paesi o regioni, o rendendoli non ammissibili a livello legale, senza considerare individualmente nel merito le loro richieste di protezione. Queste azioni includono un impegno statale unilaterale, bilaterale e multilaterale, così come il coinvolgimento di attori privati⁷. Queste azioni possono includere l'interdizione diretta e le politiche di prevenzione, così come azioni più indirette, come la fornitura di sostegno o assistenza alle pratiche di gestione della sicurezza o della migrazione nei e dai paesi terzi⁸. L'esternalizzazione avviene attraverso politiche migratorie formalizzate e un regime di visti, attraverso iniziative di politica bilaterali e multilaterali tra gli stati, così come attraverso politiche e pratiche create ad hoc. Queste politiche sono collegate a una serie di conseguenze negative quali l'esposizione diretta o indiretta dei migranti a violazioni dei diritti umani, i pericoli di imbarcarsi in viaggi più pericolosi per raggiungere la propria destinazione e in generale gli ostacoli alla libertà di movimento intra ed extra-territoriale garantita legalmente da ordini nazionali, regionali e internazionali.

Il termine *interferenza* viene utilizzato per denotare le conseguenze *intenzionali* o non intenzionali o gli impatti dell'implementazione delle politiche migratorie europee sulla libera circolazione nella regione ECOWAS. Con *rimedio* si fa riferimento ai mezzi di rafforzamento di un diritto o di prevenzione o riparazione di una violazione⁹. I rimedi sono generalmente diritti procedurali all'interno di un sistema legale che permette ad una vittima di chiedere un risarcimento sotto forma di riparazione, revisione di una condotta o azione illecita annullandone le conseguenze o riqualficandola. La prossima sezione esaminerà la libera circolazione nella sub-regione dell'Africa Occidentale.

1.3 Libera circolazione in Africa Occidentale

1.3.1 La libera circolazione in Africa Occidentale prima di ECOWAS

La libera circolazione di persone, beni e servizi, inclusa la migrazione, esiste nell'area che costituisce l'attuale Africa Occidentale, da tempo immemore. Come detto sopra, la migrazione è uno stile di vita degli abitanti dell'Africa Occidentale. La migrazione ad ampio raggio non è qualcosa di sconosciuto in Africa Occidentale.

⁶ Si veda il Protocollo supplementare ECOWAS A/SP.1/7/85 relativo al Codice di condotta per l'implementazione del Protocollo sulla libertà di circolazione, residenza e stabilimento; il Protocollo supplementare A/SP.1/7/86 sul diritto di residenza; il Protocollo supplementare A/SP.2/5/90 sull'implementazione del diritto di stabilimento.

⁷ Frelick, B. *et al* (2016), 'The Impact of Externalization of Migration Controls on the Rights of Asylum Seekers and Other Migrants'. *JMHS* 4(4): 190-220.

⁸ *ibid*

⁹ Garner, B. A. *op cit*, p. 1485.

I movimenti di popoli (la mobilità di un'intera famiglia o tribù da un luogo ad un altro) come forma di migrazione avviene all'interno della sub-regione dell'Africa Occidentale dalle guerre intertribali del 19° secolo. Durante questo periodo, la migrazione per fini commerciali si è sviluppata in modo prominente. Gli abitanti dell'Africa Occidentale hanno sempre considerato la regione come un'unità economica all'interno della quale le persone scambiano beni e servizi e si muovono liberamente senza restrizioni¹⁰. L'occupazione coloniale europea ha portato alla creazione di confini moderni che hanno disperso i gruppi etnici nei territori di diversi stati. Ma questa occupazione coloniale non ha fermato la tradizione di lungo corso della libera circolazione tra gli abitanti dell'Africa occidentale. Le affinità culturali ed etniche hanno facilitato i continui movimenti tra questi gruppi, che ora possiedono nazionalità differenti, specialmente dove erano condivise lingue e tradizioni. Le politiche coloniali di utilizzo di manodopera a basso costo per la produzione hanno portato a maggiore mobilità interna e oltre i confini.

Fu all'indomani del dominio coloniale che la libera circolazione subì una battuta d'arresto a causa dell'emergere di politiche restrittive volte a proteggere gli interessi economici e politici dei singoli Paesi. Questo successe specialmente alla fine degli anni '60 e durante gli anni '70 quando molti paesi nella regione effettuarono espulsioni e deportazioni di massa di non concittadini¹¹. Si stima che un terzo della popolazione dell'Africa occidentale risieda fuori dal proprio luogo di nascita. È nel tentativo di far rivivere questa secolare cultura dell'Africa occidentale, in particolare prendendo spunto da una cooperazione regionale di successo come quella dell'UE, che la Comunità Economica dell'Africa Occidentale altrimenti conosciuta come ECOWAS è stata fondata, per generare sviluppo attraverso l'integrazione economica regionale facilitata dalla libera circolazione di persone, beni e servizi.

1.3.2 Il regime di libera circolazione di ECOWAS

La comunità economica degli stati dell'Africa occidentale fu fondata nel 1975 con la stipula, in quell'anno, del Trattato¹². Gli stati membri sono Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Mali, Nigeria, Senegal, Sierra Leone e Togo. La Mauritania è stata parte della Comunità ma successivamente la abbandonò¹³. Attualmente il Marocco ha richiesto di entrarvi. Il principale obiettivo della comunità è il raggiungimento dell'integrazione economica, inclusa la libera circolazione di persone, beni e servizi. Con l'obiettivo della sua realizzazione, il Protocollo per la libera circolazione delle persone e il diritto di residenza e di insediarsi stabilmente, è stato promulgato nel 1979 e ratificato da tutti gli stati membri nel 1980. Il Protocollo ha stabilito il diritto di ogni cittadino della comunità di entrare liberamente in tutti i paesi membri per 90 giorni senza visto, il diritto di residenza e il diritto di viverci stabilmente. La realizzazione di questi diritti comporta l'adozione di un passaporto comune, l'abolizione dei visti e l'istituzione di un'area in cui le persone possono circolare liberamente con un documento di viaggio valido e un certificato sanitario internazionale.

¹⁰ Addo, N. O. (1975), *Immigration and Socio-Demographic Change*, in: Caldwell J. C. ed. *Population Growth and Socio-Economic Change in West Africa*, The population council, New York.

¹¹ Tra i paesi che hanno espulso e deportato stranieri sono inclusi Sierra Leone nel 1968; Costa d'Avorio nel 1958, 1964 e 1999, Ghana nel 1969; Guinea Equatoriale nel 1968, Nigeria nel 1983, 1985; Liberia nel 1983 e Benin nel 1998.

¹² Il Trattato originario è stato firmato a Lagos il 28 maggio 1975. In seguito, una nuova versione del trattato è stata elaborata e sottoscritta il 24 luglio 1993 a Cotonou.

¹³ Questo accadeva nell'anno 2002.

Sotto il regime che da allora è entrato in vigore, veicoli sia privati che commerciali possono muoversi liberamente all'interno dell'area ECOWAS. I primi possono stare nel paese attraversato per 90 giorni, mentre i secondi sono limitati a 15 giorni, entro i quali non possono esercitare alcuna attività commerciale. Il libero ingresso di veicoli è soggetto al possesso di una patente valida, di un certificato di immatricolazione o di proprietà, di una polizza assicurativa e di documenti internazionali personali riconosciuti all'interno della comunità. Uno stato membro tuttavia ha il diritto di rifiutare l'ingresso di qualsiasi migrante che consideri non ammissibile secondo la propria legislazione¹⁴. Si è visto che¹⁵ questa disposizione ha fornito agli Stati membri un ampio margine di manovra per opporsi agli obiettivi del Protocollo attraverso l'elaborazione di leggi nazionali di inammissibilità eccessivamente restrittive. Pertanto, i motivi per negare l'ingresso variano da uno stato all'altro: il Benin, ad esempio, può negare l'ingresso a un minore, a meno che non sia accompagnato da un tutore, e a persone considerate come una minaccia per la pace pubblica.¹⁶ Il Burkina Faso può rifiutare l'ingresso per questioni sanitarie mentre in Costa D'Avorio i cittadini ECOWAS non possono superare i 30 mesi di permanenza, a meno che non abbiano un permesso di soggiorno. Ghana, Nigeria, Gambia, Guinea Bissau, Liberia, Senegal possono tutti rifiutare l'ingresso per motivi di salute, crimini, minaccia alla quiete pubblica, a causa della salute mentale, persone considerate spie, che abbiano malattie infettive, che siano non abienti, proprietari di bordelli, sex workers, per motivi di tratta, così come per la mancanza di documenti di viaggio validi o qualsiasi persona suscettibile di essere un peso o un onere pubblico¹⁷.

La libertà di circolazione, che si concretizza nella possibilità di ingresso senza visto per periodi di 90 giorni, rappresenta la prima fase di implementazione del pieno diritto alla libertà di movimento, riconosciuto dal trattato e dai successivi protocolli. Il diritto alla residenza e il diritto a stabilirsi su un territorio avrebbero dovuto essere implementati nella seconda e nella terza fase. Nonostante l'esistenza di protocolli sul tema, l'attuazione delle fasi successive ha subito un rallentamento a causa di una serie di questioni.

I principali problemi che ostacolano la piena attuazione del programma di libera circolazione nella regione includono l'instabilità politica ed economica degli stati membri, il rifiuto da parte degli stati membri di trasferire la sovranità all'organo regionale, accordi intra-regionali deboli, l'incapacità da parte dell'organo regionale di attuare le proprie leggi, la coesistenza di molti gruppi regionali con funzioni sovrapposte, programmi e calendari diversi, mancanza di armonizzazione tra la comunità e le legislazioni nazionali¹⁸, infrastrutture inadatte a facilitare la realizzazione di una sotto-regione senza confini e l'ignoranza della popolazione generale della comunità sulle proprie responsabilità per quanto riguarda il regime di libera circolazione. È nel mezzo di queste sfide che la cooperazione euro-africana sul controllo della migrazione è arrivata a costituire un ulteriore ostacolo alla realizzazione della libera circolazione nella regione, come di discuterà nel prossimo capitolo.

¹⁴ Si veda l'articolo 4 del Protocollo sulla libera circolazione.

¹⁵ Adepoju *et. al* op. cit. p. 9

¹⁶ *ibid*

¹⁷ *Ibid.* p. 10

¹⁸ Kabbanji, L. (2017), *Regional Management of Migration in West Africa: the Case of ECOWAS and UEMOA*, in: Nita, S. *et al* eds. *Migration Free Movement and Regional Integration*, UNESCO, Paris, Pp. 106-107.

1.3.3 L'Agenda UE sulle migrazioni e l'importanza della zona di libera circolazione ECOWAS

Dal Summit de La Valletta del 2015, che si è tenuto sulla scia dell'esodo senza precedenti di 1,3 milioni di rifugiati e migranti verso l'Europa, l'UE ha formalmente riconosciuto la migrazione come una priorità nei suoi rapporti con le altre regioni. Da allora la politica dell'UE è stata definita dalla priorità di arginare l'immigrazione, prosciugando le sue fonti alle origini e utilizzando a tal fine i paesi di origine e transito nella cosiddetta politica di esternalizzazione. L'area ECOWAS è un importante bacino di migranti irregolari la cui destinazione è l'Europa. Nel 2011, la caduta di Gheddafi¹⁹, che era un alleato fidato dell'Europa nel prevenire l'attraversamento dei migranti e nell'offrire loro opportunità economiche alternative in Libia, ha dato vita a una crisi dei rifugiati che ha posto le basi per una politica europea attiva in materia di migrazione, mettendo al centro dell'attenzione la regione ECOWAS. Si noti che, dopo la chiusura della rotta balcanica attraverso la quale i rifugiati e i migranti provenienti dal Medio Oriente e dall'Asia meridionale hanno attraversato i Balcani per raggiungere l'Europa, l'attenzione della politica migratoria europea ha spostato il suo obiettivo prioritario verso l'Africa, in particolare per l'esplosione demografica avvenuta in un continente crivellato da crisi politiche, economiche e sociali, che lo rende una fonte primaria di migranti.

Lo spazio di libera circolazione ECOWAS è importante per la realizzazione di qualsivoglia politica europea con lo scopo di arginare la migrazione irregolare per ovvie ragioni. L'area comprende alcune delle nazioni più povere del pianeta. L'Europa è quindi un attraente paradiso per le popolazioni impoverite delle sotto-regioni che vedono la migrazione verso l'Europa come una soluzione alla propria situazione economica a causa dell'influenza dei social media e spesso anche con la complicità della diaspora²⁰. Le incessanti questioni di sicurezza che hanno scosso la regione, tra cui le numerose insurrezioni, il banditismo, la crisi dei contadini, hanno continuato a causare lo sfollamento di persone all'interno della sub-regione, costituendo così un terreno fertile per i rifugiati, che hanno l'Europa come potenziale destinazione.

I movimenti di attraversamento delle frontiere attraverso schemi sia legali che illegali sono stati semplificati dalla politica di libera circolazione dell'ECOWAS discussa precedentemente²¹. Pertanto, è facile per i migranti che intendono recarsi in Europa viaggiare dai loro paesi di origine senza ostacoli verso gli altri paesi africani, come il Marocco, l'Algeria e la Libia, da cui è possibile traversare il Mediterraneo verso l'UE. Mentre gli spostamenti attraverso Marocco e Algeria possono essere complicati, la crisi libica offre un semplice accesso, specialmente attraverso il Niger, cosa che rende la Libia un importante paese di transito per richiedenti asilo e migranti che viaggiano verso l'Europa attraverso il Mediterraneo. Come si discuterà più avanti, questo potrebbe spiegare la scelta da parte dell'EU del Niger come partner fondamentale nella sua politica.

Secondo l'Agenzia Europea dei Confini e della Guardia Costiera, nel 2017 quasi 143.000 migranti hanno attraversato i confini in modo irregolare attraverso la rotta mediterranea occidentale e quella centrale in direzione dell'Europa, con la Libia divenuto il paese più importante di transito e destinazione per i migranti provenienti dalla regione ECOWAS²². Il numero più ampio di migranti irregolari verso l'UE proviene dalla Nigeria, di cui una grande maggioranza ha viaggiato via terra attraverso la regione ECOWAS. Questi percorsi di migrazione irregolare sono causati da una gamma

¹⁹ Idrissa, R. *Dialogue in Divergence, the Impact of EU Migration Policies on West African Integration. The Case of Nigeria, Mali and Niger*, Fredrich Elbert Stiftung, Germany, p.6.

²⁰ Castillejo, C. (2019), *The influence of EU Migration Policy on Regional Free Movement in the IGAD and ECOWAS Regions*, Deutsches Institut für Entwicklungspolitik gGmbH, Bonn, Germany.

²¹ Si veda per esempio la Politica Nigeriana sulla Migrazione del 2015 che collegava la migrazione irregolare alla porosità dei confini favorita dal regime di libera circolazione ECOWAS.

²² ibid

di *pull factors* presenti in Africa Occidentale, quali le pressioni economiche e demografiche, scarsa governance e insicurezza, pressioni famigliari e aspirazioni personali, così come fattori di attrazione, quali i social media e il supporto da parte della diaspora.

1.4 Le politiche UE nell'area ECOWAS e la loro interferenza con la libera circolazione nella regione

1.4.1 La politica di esternalizzazione UE: una breve panoramica

Nel corso degli ultimi due decenni gli attori politici dell'UE hanno riconosciuto la migrazione e la crisi dell'asilo come una priorità assoluta. Le misure per frenare l'ondata di rifugiati e richiedenti asilo hanno portato all'adozione del cosiddetto principio di esternalizzazione che attualmente definisce la direzione della politica UE su migrazione e asilo. All'interno di questo contesto, l'esternalizzazione si riferisce al controllo extraterritoriale dei flussi migratori verso l'UE attraverso lo spostamento dei confini europei all'interno dei paesi terzi. Piuttosto che attendere che i migranti arrivino nella regione, questa politica utilizza misure di cooperazione e accordi politici con i paesi di partenza e di transito, per rendere difficile, per non dire impossibile, per i migranti raggiungere le sponde dell'Europa. Accordi di cooperazione bilaterale e regionale per gestire e controllare la migrazione irregolare sono il principale veicolo legale di trasferimento di questa politica alle varie regioni e ai paesi identificati come origine principale della migrazione irregolare verso l'Europa. L'interesse principale qui è quello di identificare e analizzare le cause alla base della migrazione nei paesi di origine, rendendo più semplici le riammissioni o i rimpatri dei migranti verso i paesi d'origine e rafforzando il controllo dei confini nei paesi di transito, per rendere più difficile per i migranti il loro attraversamento per raggiungere l'Europa. Un ingente budget è stato stanziato per raggiungere gli obiettivi di questa politica. Gli aiuti allo sviluppo inclusi in questo bilancio costituiscono la principale merce di scambio utilizzata dall'Unione per negoziare tali accordi di cooperazione con i paesi terzi. Secondo Hyndman e Mountz²³ i paesi che si sono rifiutati di cooperare con l'UE nelle sue politiche di esternalizzazione sono stati penalizzati da tagli degli aiuti allo sviluppo. Un esempio di queste politiche è l'Accordo di Cotonou, che impegna tutte le parti ad accettare il rientro e la riammissione dei propri connazionali illegalmente presenti nel territorio di uno degli stati membri²⁴. Commentando l'accordo, Hayes e Bunyan²⁵ hanno osservato come, con 8.5 miliardi di euro come merce di scambio, l'UE non avrebbe sottoscritto alcun accordo di affiliazione o di cooperazione, senza che gli ACP²⁶ avessero accettato queste clausole standard sul controllo delle migrazioni.

1.4.2 Esternalizzazione del controllo delle migrazioni nello spazio di libera circolazione ECOWAS

É stato ampiamente osservato da diversi autori²⁷ come la libertà di movimento all'interno dell'ECOWAS sia stata la principale preoccupazione della Comunità dell'Africa occidentale, al punto che la migrazione non è mai stata considerata come un tema di preoccupazione all'interno di nessun dibattito. Inoltre, prima degli anni 2000, la cooperazione tra UE ed ECOWAS ha ampiamente

²³ Hyndman, J. and Mountz, A. (2008), Another Brick in the Wall? Neo-“Refoulement” and Externalization of Asylum by Australia and Europe, *Government and Opposition*, Special Issue on Refugee: In Trans/National Politics and Society Representation and Control, 2(1): 249 at 246

²⁴ ibid

²⁵ Citato in ibid.

²⁶ ACP è un acronimo che sta per membri Africani, Caraibici e del Pacifico dell'accordo di Cotonou.

²⁷ vedi

riguardato lo sviluppo regionale e il commercio e il tema della libera circolazione è stata una costante, parte integrante di azioni e discussioni.

Durante questo periodo dunque, si può dire che l'UE sia stata una possibile partner per l'ECOWAS nel suo ambizioso tentativo di raggiungere l'integrazione economica attraverso la libera circolazione. Tuttavia, questo orientamento è cambiato completamente nel momento in cui l'UE ha deciso di affrontare da una prospettiva securitaria il tema della migrazione, mettendolo come priorità nel proprio programma di cooperazione.

Il tema della migrazione è stato introdotto per la prima volta in Africa dalle politiche di dialogo tra UE e Unione Africana (UA). Grazie alla sua importanza strategica nelle preoccupazioni dell'UE sul tema della migrazione, l'ECOWAS è finita al centro di questo dibattito. L'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), ampiamente finanziata dall'UE, ha giocato un ruolo significativo nel trascinare l'ECOWAS all'interno di questa discussione. Come conseguenza, abbiamo visto costituirsi, nel dicembre del 2000, il Migration Dialogue for West Africa (MIDWA) con lo scopo di assistere i paesi della regione ad affrontare i temi legati alla migrazione attraverso l'approccio retorico dell'UE in cui la migrazione viene messa in correlazione con terrorismo e traffico di droga e di esseri umani, che diventano i principali punti di discussione. OIM qui ha giocato un ruolo significativo nell'ottenere da parte dei paesi ECOWAS l'approvazione di politiche specifiche sulla migrazione che rispecchiassero l'approccio europeo. Infine, nel 2008, l'ECOWAS ha messo a punto il proprio Approccio Comune alla Migrazione "rendendo la gestione della migrazione intra-regionale e della migrazione verso l'Europa una priorità per l'organizzazione"²⁸ Il fatto che l'Europa venga identificata come una priorità, mostra l'impronta dell'influenza europea nella formulazione e adozione di questo approccio comune. Nonostante questo, l'approccio condiviso fortunatamente conteneva anche la preoccupazione dell'ECOWAS di includere la migrazione inter-regionale all'interno della discussione.

Il summit della Valletta del 2015²⁹ sembra essere la principale conferenza che ha preannunciato l'avvio di un periodo di rigorosa cooperazione tra UE ed ECOWAS nella gestione dei flussi migratori dall'Africa occidentale all'Europa. Il quinto paragrafo della Dichiarazione Politica del Summit incorpora questa idea dichiarando che i firmatari riconoscono "l'alto livello di interdipendenza" tra Africa ed Europa in quanto si trovano ad affrontare "sfide comuni" che hanno un impatto sulla migrazione. Questo trasferimento di paradigma è stato più tardi reso operativo dal Migration Partnership Framework che ha ridefinito le priorità degli accordi precedenti come lo sviluppo politico, sociale ed economico intorno alla gestione della migrazione. Queste priorità, che inizialmente erano obiettivi delle politiche di sviluppo, ora vengono utilizzate per affrontare le cause all'origine della migrazione irregolare e degli spostamenti forzati³⁰. Da allora, sono stati conclusi diversi accordi bilaterali con paesi della regione ECOWAS che codificano la riammissione e il rimpatrio, la sicurezza e il controllo delle frontiere, la gestione dell'immigrazione irregolare, il rafforzamento delle capacità di gestione dell'immigrazione, ecc.

Come affermato precedentemente, la spinta principale della politica dell'UE a questo proposito è quella di arginare la migrazione irregolare. Così, virtualmente, tutti i programmi di aiuto allo sviluppo attuati nella regione seguono questa idea, facendone l'obiettivo primario, da una prospettiva fondamentalmente europea. La principale risorsa dell'UE che finanzia l'attuazione di questa politica

²⁸ Idrissa, R. op.cit.

²⁹ Uzelac, A. (2019), *Incoherent Agendas, Do European Union Migration Policies Threaten Regional Integration in West Africa?*, Policy Brief, Clingendael Netherlands Institute of International Relations.

³⁰ Ibid,

è il Fondo Fiduciario Europeo (EUTF). L'EUTF finanzia circa 92 progetti in tutta la regione, per un valore totale di 1.587.682.162 euro. Di questi, 18 sono progetti regionali per un valore totale di 354,079,096 euro. La maggior parte del finanziamento a livello regionale è destinato a progetti di gestione della migrazione, cui seguono progetti sulla resilienza. Nessuno di questi progetti coinvolge l'ECOWAS o ha un focus diretto sulla libera circolazione nella regione.

L'approccio dell'UE alla cooperazione nella regione consiste nella negoziazione di accordi bilaterali direttamente con i singoli stati membri, piuttosto che con il Segretariato dell'ECOWAS, unico organo economico che governa la regione. La convenienza che ciò offre all'UE è la possibilità di selezionare i paesi identificati come a rischio migratorio sia come paesi di origine che di transito per i migranti. Questo spiega perché Paesi come il Niger, il Mali e la Nigeria si distinguono per la loro importanza nella lotta contro la migrazione irregolare nell'UE. Il Niger sembra essere il paese più significativo per la sua collocazione strategica nel transito verso la Libia, la porta principale che alimenta l'afflusso di migranti in Europa. Per questo il Niger beneficia più di altri paesi dell'EUTF. In soli tre anni, il paese ha ricevuto 266,2 milioni di euro da parte dell'EUTF. Come ha fatto notare con biasimo un autore, il Niger, nel corso degli anni, si è trasformato nel direttore dell'ufficio per l'immigrazione³¹ verso l'Europa, apparentemente elettrizzato dalle borse piene di euro ricevute dall'UE. Le aree di cooperazione all'interno di tali accordi bilaterali generalmente includono il rafforzamento della capacità in termini di sicurezza dei confini, la lotta a traffico illecito di sostanze e di esseri umani, lo sviluppo di adeguate leggi e politiche migratorie e la costruzione di meccanismi di riammissione facilitati.

Come si può dedurre da quanto sopra, la libera circolazione sembra pagare l'alto prezzo di essere relegata nelle retrovie della vigorosa politica dell'UE attuata nella regione. L'UE sembra preoccuparsi poco del programma di libera circolazione dell'ECOWAS, che finisce per divenire il danno collaterale degli sforzi fatti per affrontare l'immigrazione irregolare nella regione.

Questa potenziale tensione tra la politica di migrazione dell'UE e il diritto alla libera circolazione sono stati avvertiti da Collett e Ahad quando hanno affermato che "la gestione risoluta dei confini può [...] pregiudicare fundamentalmente l'integrazione regionale mettendo a repentaglio gli obiettivi di mobilità delle entità regionali e continentali esistenti, quali la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale"³². La domanda dunque resta: le politiche europee all'interno della regione interferiscono con la libertà di circolazione? Si stanno ancora raccogliendo dati in proposito, ma è opinione dell'autore che tale interferenza esista, come emerge dalle poche prove disponibili che saranno discusse nella sezione successiva.

1.4.3 In che modo le politiche europee interferiscono con la libertà di circolazione nella regione ECOWAS?

Di seguito vengono discusse alcune delle aree di interferenza delle politiche europee con la libera circolazione.

- i. La gestione aggressiva da parte dell'UE delle minacce alla sicurezza costituite dall'immigrazione irregolare all'interno della regione ECOWAS, sta forzando la regione a vedere e ridefinire la libera circolazione dalla prospettiva della migrazione irregolare³³. L'esperienza nella regione ha mostrato la chiara influenza di questa narrativa nell'approccio degli stati membri verso la libera

³¹ Idrissa, R., op. cit

³² Citato in Castillejo, C. op. cit, p. 28.

³³ Vedi per esempio, la Politica di Migrazione Nazionale della Nigeria del 2015 che mette in connessione la migrazione irregolare e la tratta con le opportunità offerte dal regime di libera circolazione di ECOWAS.

circolazione. La libera circolazione, in particolare verso il confine libico attraverso paesi come Nigeria e Niger, è vista con sospetto: si teme che le persone che decidono di intraprendere un viaggio del genere siano poi dirette verso l'Europa. Perfino i mezzi che trasportano i cittadini della comunità vengono sospettati di essere implicati nel traffico e nella tratta di esseri umani. Questo ha chiaramente influenzato la libera circolazione. Oltre a scoraggiare la mobilità all'interno dell'area ECOWAS, spesso sottopone i viaggiatori a minacce non necessarie, estorsioni e stigmatizzazione.

ii. Un altro effetto della politica dell'UE sulla libertà di movimento è la paranoica attenzione alla sicurezza delle frontiere all'interno dell'area di libera circolazione. Vi è una generica presunzione, da parte di alcuni stati membri dell'ECOWAS, che la permeabilità dei confini, presumibilmente attribuita al regime di libera circolazione ECOWAS, sia la causa dell'infiltrazione di armi per terroristi e bande, traffico e contrabbando di beni, tratta di esseri umani e altre minacce alla sicurezza in questi paesi. Un controllo dei confini più rigoroso è visto dai paesi in tutta la regione come il modo migliore per far fronte a queste problematiche. La Nigeria per esempio, considera i propri vicini ECOWAS, Niger, Chad e Benin, responsabili degli spostamenti illegali sul proprio territorio attraverso i confini che con essi condivide. Questo ha portato il paese verso una totale chiusura dei propri confini che al momento sembra dover durare fino alla fine del 2023. Sebbene questo fenomeno possa non essere direttamente influenzato dall'UE, la decisione della Nigeria è ampiamente influenzata da una tendenza generale alla messa in sicurezza delle frontiere, uno slogan diffuso proprio dall'UE. Inoltre, la partnership dell'UE con Niger e Mali, come sottolineato dai funzionari dell'UA e di UNECA³⁴, ha riguardato la messa in sicurezza delle frontiere, ostacolando direttamente la circolazione dei cittadini dell'ECOWAS. Tiekstra e Schmauder (2018) giustamente affermano che “il pilastro dell'Action Plan della Valletta sulla “lotta alla migrazione irregolare” è stato implementato con forza in Niger [e] che gli impegni sia multilaterali sia bilaterali continuano a fare affidamento su iniziative centrate sulla sicurezza³⁵.”

iii. **Facilitare l'emanazione di leggi in contrasto con il diritto di libera circolazione**

L'UE sta chiaramente facilitando, se non esigendo con la forza, l'attuazione di leggi che ostacolano in modo diretto il programma di integrazione dell'ECOWAS e che rappresentano un affronto alla libertà di circolazione dei cittadini della comunità. Un chiaro esempio è rappresentato dalla *Legge 2015-36* emanata dalla Repubblica del Niger per criminalizzare il supporto, il favoreggiamento o la facilitazione del movimento di migranti attraverso il paese, in particolare attraverso Agadez, con pesanti sanzioni che prevedono fino a 10 anni di prigione. Infatti, secondo tale legge, è un'offesa punibile con fino a 5 anni di detenzione offrire ospitalità o cibo a migranti all'interno dell'area. Fonti all'interno del governo nigerino hanno ammesso che la legge è stata emanata in seguito a pressioni da parte dell'UE con l'aiuto di dipendenti pubblici francesi.³⁶ Nel suo rapporto dopo una missione in Niger nel 2018, il Relatore speciale per i Diritti umani dei migranti delle Nazioni unite ha affermato quanto segue:

In realtà, l'attuazione della legge ha portato ad un divieto di fatto di tutti i viaggi a nord di Agadez [...] la mancanza di chiarezza della legge e la sua attuazione come misura repressiva - invece che

³⁴ United Nations Commission for Africa

³⁵ Castillejo, C., op. cit, p. 28

³⁶ Carayol, R. (2019). What happened When the EU Moved its Fight to Stop Migration to Niger, *The Nation* July 5, 2019, Retrieved 07/02/2020, da www.thenation.com

protettiva - ha portato alla criminalizzazione di tutte le migrazioni [...] e ha spinto i migranti a nascondersi, il che li rende più vulnerabili agli abusi e alle violazioni dei diritti umani³⁷.

Un aspetto curioso da segnalare è che quest'area, all'interno della quale viaggiare è in pratica proibito conformemente al programma UE sulle migrazioni, è parte e dell'area di libera circolazione ECOWAS. La maggior parte dei cosiddetti migranti e le altre persone che percorrono la rotta sono cittadini ECOWAS. L'attuazione della legge viola così l'adesione del Niger al trattato ECOWAS, contravviene alla libertà di movimento dei viaggiatori e compromette il programma di integrazione di ECOWAS.

iv. **Incoraggiare politiche che facilitano la violazione dei diritti di migranti e altri cittadini ECOWAS**

L'implementazione delle politiche europee nella regione ha anche causato un aumento del numero di casi di violazione dei diritti umani all'interno dell'area di libera circolazione. Oltre al fatto che limitare o impedire la libera mobilità viola il diritto alla libera circolazione dei cittadini della comunità, il modo in cui tali politiche ispirate dall'UE vengono attuate espone i migranti ad abusi. I cittadini dell'ECOWAS che attraversano queste frontiere subiscono spesso vessazioni da parte di funzionari della sicurezza che possono costituire una violazione dei diritti fondamentali alla libertà personale e alla dignità della persona umana. Inoltre, la repressione dei migranti, soprattutto sulle rotte nordiche, ha fatto sì che questi si imbarcassero su rotte irregolari e più pericolose esponendosi ad abusi e mettendo a rischio la propria vita. In aggiunta, le testimonianze riportate dai viaggiatori all'interno dell'area mostrano che i cosiddetti trafficanti contro cui queste leggi e queste politiche vengono attuate, difficilmente vengono fermati alle frontiere, poiché hanno i mezzi per aprirsi le strade attraverso la corruzione. Infine, sono i cittadini innocenti dell'ECOWAS in viaggio all'interno dell'area a subire i controlli della polizia.

v. **Dirottare l'attenzione degli Stati membri dallo sviluppo degli strumenti necessari alla libera circolazione, alla paranoica priorità della sicurezza delle frontiere**

Il regime di libera circolazione dell'ECOWAS, come affermato precedentemente, si suppone venga implementato in fasi, a partire dalla libera circolazione fino alla residenza e poi all'insediamento stabile. Questi tre diritti sono ciò che costituisce la "completa libertà di movimento" prevista dal Trattato ECOWAS³⁸. Mentre solo la prima fase è stata effettivamente implementata, con l'abolizione del visto e l'adozione di documenti di viaggio comuni, le ultime due fasi sono ancora da attuare completamente, dal momento che dipendono ampiamente dall'impegno e dalla costituzione delle infrastrutture necessarie all'interno degli stati membri. Il programma di integrazione di ECOWAS è ampiamente ancorato alla libertà di movimento, che include, tra le altre cose, il diritto di migrare e stabilirsi nel territorio di uno stato membro diverso dallo stato di origine del cittadino comunitario migrante.

Le politiche dell'UE nell'ECOWAS stanno minacciando questo programma in due modi. Prima di tutto gli stati membri ora sono più preoccupati di rafforzare la sicurezza alle frontiere che di facilitare il pieno dispiegamento dei diritti di residenza e dimora che tecnicamente promuoveranno la migrazione intra-regionale. In secondo luogo, le campagne di sensibilizzazione promosse dall'UE, che sono prevalenti in questi paesi, hanno lo scopo principale di convincere potenziali migranti a restare nei loro paesi di origine. La cosiddetta

³⁷ ibid

³⁸ Adepoju, A. *et al.*, *Promoting Integration Through Mobility: Freedom of Movement under ECOWAS*, retrieved 2/2/2019 from www.unchr.org/49e47

ricerca sulle cause alla base della migrazione in Africa essenzialmente spera di compiersi scoraggiando le persone a migrare. Gli sforzi da parte dell'UE su questo fronte interferiscono con la visione dell'ECOWAS di raggiungere una migrazione intra-regionale proficua che rilanci l'economia della regione.

vi. **Causare ulteriori divisioni tra gli stati membri dell'ECOWAS per servire gli interessi egoistici dell'UE e dei suoi membri**

La politica dell'UE sulla migrazione può minacciare l'unità collettiva degli stati membri dell'ECOWAS e, in ultima analisi, il fine stesso della libera circolazione da diverse prospettive. In primo luogo, l'approccio bilaterale piuttosto che regionale alla cooperazione dell'UE ha causato molta tensione tra gli stati membri. Una concentrazione selettiva di aiuti allo sviluppo ai paesi di interesse strategico nell'affrontare la migrazione irregolare può mettere a repentaglio ogni sforzo di sviluppare un approccio comune in particolare alla libera circolazione nella regione in relazione ai rinnovati tentativi di affrontare la migrazione irregolare stessa. I paesi che beneficiano maggiormente dell'EUTF difficilmente ascolteranno gli avvertimenti provenienti dal segretariato ECOWAS sul loro potenziale sabotaggio della visione integrale regionale di ECOWAS. Il punto di vista dell'autore è che l'approccio dell'UE fa parte di una strategia più orientata alla divisione e alla stipulazione di singoli accordi.

A questo si collega l'apparente ricomparsa della dicotomia francofono-anglofono all'interno dell'ECOWAS, in particolare con il tentativo di realizzare l'adozione di ECO come una moneta comune nella regione. La tardiva dichiarazione da parte della Nigeria di adottare ECO è stata seguita dal tentativo della Francia di dirottare la moneta portando le proprie ex-colonie a diminuire ufficialmente il franco CFA e adottare l'ECO ancorandosi all'euro. Questo è visto come un tentativo della Francia di isolare la Nigeria per poi sostenere la propria influenza nell'economia delle proprie ex-colonie. La Nigeria ha prontamente risposto a questa situazione, radunando le ex colonie britanniche per respingere la dichiarazione e mostrando così una profonda tensione nella regione. Sebbene questo episodio non sia direttamente connesso alla libera circolazione delle persone, costituisce una minaccia al programma di integrazione generale di ECOWAS di cui la libera circolazione è un elemento essenziale.

La prossima sezione metterà in evidenza alcuni rimedi legali all'interferenza dell'UE con la libertà di circolazione all'interno dell'area ECOWAS.

1.5 Rimedi

Un punto centrale presente nella discussione in corso è che le attuali politiche europee all'interno della regione dell'Africa occidentale stanno interferendo con il regime di libera circolazione istituzionalizzato dal trattato ECOWAS e dai protocolli. Ciò rappresenta un ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo dell'ECOWAS, oltre a creare un terreno fertile per la violazione dei diritti umani, compresi i diritti dei migranti e gli impegni giuridici internazionali e regionali. Al fine di contrastare questi problemi, le seguenti sono alcune valide opzioni legali per l'accesso ai mezzi di ricorso:

- i. sebbene l'UE abbia sempre negato l'interferenza delle proprie politiche sulla migrazione irregolare in Africa occidentale con il programma di libera circolazione regionale dell'ECOWAS, ci sono molteplici prove nell'attuazione delle politiche che dimostrano il contrario. Tuttavia, ECOWAS come organo regionale deve avere un confronto sincero con l'UE

da una parte e con i suoi stati membri dall'altra. ECOWAS deve adottare una posizione comune più forte per ciò che riguarda l'attuazione di politiche e la cooperazione nella regione che potenzialmente minacciano il proprio programma di libera circolazione. Tale posizione comune dovrebbe insistere sul fatto che tutte le politiche migratorie devono prendere in considerazione la promozione di una proficua migrazione regionale e della protezione dei diritti dei migranti, uniformandosi allo spirito del trattato ECOWAS. Qualsiasi accordo bilaterale stipulato dagli stati membri che potenzialmente minaccia il programma di integrazione di ECOWAS deve essere rigettato all'interno del quadro di riferimento del trattato ECOWAS. È importante notare che gli accordi di cooperazione bilaterale esistenti tra UE ed alcuni stati membri ECOWAS la cui applicazione interferisce con gli obiettivi di libera circolazione e integrazione di ECOWAS possono equivalere ad una violazione del trattato ECOWAS e al protocollo sulla libera circolazione e possono costituire una buona causa di azione davanti alla corte di giustizia della comunità contro gli stati membri. Da questo può trarre vantaggio il trattato ECOWAS stesso. L'art. 79 incoraggia la comunità ad entrare in accordi di cooperazione con altre comunità economiche regionali "nel contesto della realizzazione dei propri obiettivi di integrazione regionale". Secondo l'art. 84 gli stati membri possono anche concludere accordi con stati non membri, organizzazioni regionali o altre organizzazioni internazionali "purché gli accordi non siano incompatibili con le disposizioni del trattato". Chiaramente gli accordi con l'UE che tendenzialmente minacciano la libertà di movimento e integrazione non sono compatibili con il trattato e non sono all'interno del contesto degli obiettivi di integrazione regionale della comunità. Dall'art. 76 del trattato, le dispute relative alle disposizioni del trattato devono essere risolte in via amichevole mediante accordo diretto, in mancanza del quale il ricorso sarà deferito al tribunale comunitario, la cui decisione sarà definitiva.

Pertanto la giurisdizione della corte comunitaria può essere invocata allo scopo di dichiarare tali azioni incompatibili con il trattato e opportuni sgravi ingiuntivi ottenuti per contenerli.

ii. **I rimedi all'interno del regime dei diritti umani della corte comunitaria e altri Organi di attuazione del trattato universale e regionale**

Un approccio ai diritti umani può anche essere utilizzato per affrontare questa interferenza. Le varie misure adottate per sopprimere l'immigrazione irregolare nell'area dell'ECOWAS si traducono spesso in una violazione del diritto alla libertà di movimento, alla libertà personale e alla dignità della persona umana e in una serie di altri diritti riconosciuti dalla legislazione internazionale sui diritti umani, in particolare quelli applicabili ai rifugiati e ai richiedenti asilo. I differenti strumenti internazionali e regionali sui diritti umani, in particolare la Carta Africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli e le disposizioni pertinenti al trattato ECOWAS e ai protocolli sulla libertà di movimento, possono essere utilizzati per portare avanti azioni basate sui diritti umani di fronte alla Corte Comunitaria e ad altri organi giudiziari o semi-giudiziari che applicano i trattati sui diritti umani universali e a livello regionale per ottenere rimedi per le vittime. Nonostante queste sfide, la Corte di Giustizia Comunitaria ha sviluppato nel corso degli anni una ricca giurisprudenza nell'area dei diritti umani sui casi provenienti dagli stati membri. Uno dei vantaggi della giurisdizione della Corte Comunitaria è che la sua invocazione non richiede l'esaurimento dei rimedi locali. Vittime di violazioni e organizzazioni della società civile possono quindi utilizzare il sistema della Corte Comunitaria per contestare le violazioni derivanti dall'applicazione delle politiche UE all'interno della regione ECOWAS. L'uso di questo sistema

aiuterà altresì a sviluppare giurisprudenza nell'area che mette insieme politiche migratorie a violazione dei diritti umani.

iii. **I rimedi nell'ambito dei regimi nazionali per i diritti umani**

Un'alternativa è quella di rivolgersi ai sistemi dei diritti umani degli stati membri. Le azioni legali per il rafforzamento dei diritti fondamentali sanciti dalle costituzioni degli stati membri o riconosciuti da trattati internazionali ratificati dagli stati membri possono essere scandagliati allo scopo di ottenere rimedi per le vittime delle violazioni in seguito all'applicazione delle politiche UE. In alcuni di questi paesi esistono commissioni dei diritti umani. Possono essere scritte petizioni a queste commissioni per chiedere investigazioni e revisioni di azioni da parte di organismi all'interno dei paesi che violano i diritti dei migranti, in particolare quelli relativi alla libertà di circolazione e al non respingimento. Inoltre, i sistemi regolanti la libertà di accesso alle informazioni in questi paesi possono essere adeguatamente utilizzati per accedere ai contenuti degli accordi bilaterali. La Nigeria ad esempio ha un regime di accesso alle informazioni molto avanzato³⁹ che permette a chiunque, diretto interessato o meno, di fare richiesta e ottenere qualsiasi informazione custodita da qualsiasi autorità pubblica, escluse alcune particolari eccezioni. La mancata concessione dell'accesso da parte dell'autorità è perseguibile dinanzi a un'Alta Corte Federale.

- iv. Maggiore sostegno e pressione da parte della società civile per chiedere un cambiamento nella politica e persino influenzare la formulazione delle politiche per essere in linea con l'agenda dell'integrazione e con la necessità di proteggere e facilitare una migrazione più sicura. L'evidenza ha dimostrato che i paesi con una maggiore presenza di azione della società civile sono meno influenzati dalla politica europea di esternalizzazione. D'altra parte, i paesi in cui le società civili sono meno attive sono quelli più colpiti da queste politiche - l'esempio tipico è la Repubblica del Niger⁴⁰. Qui, gruppi della società civile che si occupano del tema della migrazione dovrebbero intraprendere azioni di advocacy; perseguire l'inclusione in termini di formulazione di leggi e politiche sulla migrazione all'interno di questi paesi. La pressione può essere applicata anche nell'ambito del controllo giudiziario e amministrativo delle azioni che tendono ad incoraggiare violazioni dei diritti e persecuzioni di migranti e persone che esercitano il diritto alla libera circolazione all'interno dell'area ECOWAS.

1.6 Conclusioni

La discussione precedente ha tentato di esporre i pericoli latenti delle politiche di migrazione dell'UE nei confronti della sopravvivenza della libera circolazione all'interno dell'area di libera circolazione ECOWAS. L'articolo ha voluto dimostrare che, intenzionalmente o meno, le politiche UE interferiscono negativamente all'interno del programma di integrazione di ECOWAS. Urge dunque che gli stati membri dell'ECOWAS affrontino questa nuova sfida e ridefiniscano il partenariato UE-ECOWAS nel contesto di una pacifica coesistenza e armonia tra il bisogno di gestire la migrazione e la promozione di un programma di libera circolazione intra-regionale in tutta la regione. C'è bisogno di sviluppare un quadro di applicazione regionale comune della gestione della migrazione che tenga

³⁹ Vedi il *Freedom of Information Act* della Nigeria del 2011, Repubblica Federale della Nigeria Gazzetta Ufficiale n. 36 vol. 98.

⁴⁰ Vedi Idrissa, R. op. cit.

conto della protezione dei diritti dei migranti, inclusi adeguati meccanismi di ricorso e accesso alla giustizia di fronte alla violazione e alla negazione del diritto di accesso alla richiesta di asilo.